

L'ALCOOLIGANO

Rivista culturale dell'associazione Castle Rock

n° 94 — edizioni Casone Film —

20/9/25 — FESTA SETTEMBRINA

FESTA DI FINE ESTATE

live music con 4 QUARTI + MILLENNIUM BUG
@bar Mary Flowers (Castelletto PV)

Rubriche: controcancio, la Storia Siamo Noi
Quasi Seriamente, zona Cesarini



CASTLE ROCK

WWW.CASONEFILM.ORG

EDITORIALE: OVVERO BLA, BLA, BLA...



Cari Lettori,

rieccoci a uno dei classici appuntamenti annuali del “tabellone” Castellettese, ovvero l'immane “Festa di Fine Estate”, quest'anno ribattezzata “Festa Settembrina”, per voler ricordare – e qui solo quelli con ormai qualche capello grigio in testa ci riusciranno... - le vecchie “Feste Settembrine” che si organizzavano una volta (e parliamo degli anni ‘80 e ‘90) al vecchio circolo Pro Loco di via Casarini. Erano sabati sera aggregativi, organizzati con lo scopo di raccogliere la popolazione castellettese al termine delle vacanze estive e di organizzare qualcosa prima della lunga e fredda pausa invernale. Lo scopo di sabato sera è proprio questo! Qualcuno si è stupito di vederci “tornare” a Castelletto, ma la verità è che non ce ne siamo mai andati! Abbiamo organizzato lo scorso mese di giugno un bellissimo festival in quel di Pavia, negli spazi della “Pol.Po.” in Borgo Ticino, e lavorando duramente con i ragazzi/e dell’associazione Polisportiva Popolare Pavese siamo riusciti a realizzare “Dancer in the Dark”, una due giorni di musica e cultura controcorrente, alla quale è accorsa tantissima gente (cfr. foto!). Continueremo a lavorare in quella direzione (e a tal pro, vi segnaliamo che il prossimo appuntamento in via dei Mille a Pavia sarà sabato 11 ottobre con una serata punk-stoner niente male! A breve sui nostri canali social dirameremo il programma completo!) - ma ci saremo sempre per onorare a Castelletto i nostri due/tre appuntamenti religiosamente istituzionali, come il 1° Maggio Castellettese, la Festa di Inizio o Fine Estate, ed (eventualmente) il Castle Xmas Rock! Perciò, restate sempre sintonizzati! Ci vediamo sabato sera al ‘Mary Flowers’ di Castelletto! Let's Rock! (La Redazione)



**C.SO S.DA NUOVA 73
PAVIA**

**info@overcoppavaiat
334 2917849**

9.00 – 12.30 e 15.00 18.00

20/9 LIVE-MUSIC: ‘QUATTRO QUARTI’ E ‘MILLENIUM BUG’

Francesco Alfano torna al ‘Mary Flowers’ di Castelletto con un nuovo gruppo: dopo i graditi (p)assaggi con i suoi ex “Caffè & Chitarre”, Alfano ci porta a questo giro a conoscere la sua nuova formazione, che offre un tipo di musica completamente diversa. Quale? Ce lo racconta direttamente lui!

“Siamo i ‘Quattro Quarti’ e proponiamo musica italiana d’autore, quel filone della canzone sviluppatosi soprattutto tra gli anni ’60 e ’80, in cui i cantautori, unendo la poesia all’impegno civile, scrivevano brani capaci di esprimere sensibilità diffuse e condivise. Canzoni in cui la gente si riconosceva perché

ritrovava in quei testi le proprie parole non dette e i propri sentimenti inespressi. Parliamo di artisti come Fossati, De Gregori, l’accoppiata Battisti-Mogol, ma anche Ruggeri, i Matia Bazar, Fabio Concato, e ancora Zucchero, Vasco Rossi e moltissimi altri”. Che tipo di serata proporrete sabato a

Castelletto? “Sabato sera a Castelletto vogliamo proporre una serata di questo tipo, per ricordare che almeno per un periodo storico la musica, in Italia, non è stata solo evasione e svago, ma anche uno strumento di crescita, aggregazione e confronto”. Cosa si prova, invece, nei tuoi panni tornare ogni volta a Castelletto, e in particolar modo questa volta? “Per me tornare a

Castelletto con una formazione completamente nuova è emozionante: il bar Mary Flowers è un locale in cui mi sento a casa. La sua atmosfera familiare, accogliente e calda è il motivo principale per cui chiunque ci suona desidera tornarci”. Ci presenti anche il gruppo che vi accompagnerà? “La serata non

finirà con i Quattro Quarti: saliranno sul palco anche i Millennium Bug, un gruppo di ragazzi molto bravi. Con il loro batterista, Ludovico, avevo già condiviso l’esperienza della formazione precedente, i Caffè & Chitarre — un progetto che non si è ufficialmente chiuso e che potrebbe ancora riservare novità interessanti per il futuro”. E loro che genere fanno? . “I Millennium Bug proporranno musica internazionale, completando così il quadro della serata e offrendo un’esperienza musicale capace di soddisfare un po’ tutti i gusti.

Insomma, una serata da non perdere!”. Si suona dalle ore 21:30, ingresso libero! (mc)



APERI-GRILL @ bar Mary Flowers
apericena prima della serata musicale

dalle ore 20:00:

(solo su prenotazione allo 0383/85127)

-Antipasti della casa e selezione di salumi

-Amatriciana con guanciale di Norcia

-Tagliata di angus con patate al forno

-Tiramisù della casa

25 € + DRINK INCLUSO

#

Servizio bar non-stop

Alla spina:

Birra Menabrea 150° anniversario

media 4.50 €

ZONA CESARINI: QUEI TRE SECONDI DI BASKET PIU' FAMOSI DIVENTATI UN FILM

Ci sono partite sportive che per forza di cosa restano nell'immaginario collettivo per generazioni a venire. In Italia, quella più emblematica è sicuramente la semifinale dei Mondiali del 1970 fra Italia e Germania Ovest, finita con un rocambolesco 4-3 dopo tempi supplementari. Ce n'è anche una nel mondo della pallacanestro, che sono sicuro che dalle parti di Mosca non hanno mai dimenticato. Era il 1972, il mese di settembre, le Olimpiadi di Monaco erano iniziate malissimo, con l'uccisione di 11 membri della squadra israeliana per mano di terroristi del gruppo palestinese Settembre Nero. Nonostante la tragedia, il 6 settembre, all'indomani del massacro, si tenne un memoriale allo stadio di Monaco per ricordare le vittime e il presidente del Comitato olimpico internazionale Avery Brundage dichiarò che "i Giochi devono andare avanti". La decisione spaccò l'opinione pubblica mondiale. Il 9 settembre 1972 si disputò la finale olimpica del torneo di basket maschile tra Usa e Urss. La rivalità tra le due nazioni andava ben oltre lo sport, anche con la Guerra Fredda in pieno svolgimento. Le due squadre arrivarono in finale senza troppe difficoltà e fino a quel momento gli USA non avevano mai perso una partita alle Olimpiadi, vincendo tutte le edizioni. I sovietici, guidati da Sergei Belov, che alla fine fu il migliore marcatore della gara con 20 punti segnati, sorpresero presto gli statunitensi e alla fine del primo tempo il punteggio era 26-21 per i sovietici. Nel secondo tempo, a dieci minuti dalla fine, la nazionale russa aumentò il vantaggio a +10. Gli americani iniziarono ad attaccare e, guidati da Kevin Joyce, furono in grado di ridurre il vantaggio a 1 punto con 38" rimasti. Quando rimasero 7" da giocare, Doug Collins rubò a metà campo un corto passaggio di Alexander Belov e venne colpito duramente da Zurab Sakandelidze mentre avanzava verso il canestro, venendo abbattuto sul montante di quest'ultimo. Con 3 secondi rimanenti sul cronometro di gioco,



Collins si recò in lunetta per eseguire due tiri liberi; il primo venne segnato e il punteggio salì a 49 pari. Proprio mentre Collins sollevava la palla per iniziare a eseguire il suo secondo tiro libero, dal tavolo dei marcatori suonò la sirena, segnando l'inizio di una catena di eventi che lasciarono gli ultimi tre secondi del gioco impantanati in polemiche. L'arbitro principale, Renato Righetto, dopo aver sentito la sirena si è allontanato dall'area del tiro libero, ma non è riuscito a fermare il gioco. Collins non ha mai interrotto il suo movimento e ha proseguito il suo secondo tiro libero, segnando un vantaggio di 50-49 per gli Stati Uniti. I sovietici contestarono il fatto di avere chiamato un timeout e che si sarebbe dovuto

svolgere tra i due tiri liberi, visto che dopo il libero di Collins non si sarebbe più potuto chiamare. Nel frattempo l'Urss effettuò la rimessa, ma visto il parapiglia al tavolo il gioco venne fermato con un secondo rimanente sul cronometro. Dopo tutta una serie di polemiche da una parte e dall'altra il timeout venne negato, ma gli arbitri invece di considerare il fallo tecnico per l'assistant coach sovietico in quanto fermò praticamente il gioco su palla viva e invece di ripartire dal secondo rimanente cancellarono totalmente quanto successo. Fecero ripetere la rimessa con 3" a disposizione. Belov, completamente lasciato libero, dopo un passaggio a tutto campo raccolse palla sotto canestro e riuscì a segnare il canestro della vittoria proprio sulla sirena. Chiaramente scoppiò un putiferio e gli americani si rifiutarono anche di ritirare la medaglia d'argento. Le polemiche si protrassero per moltissimo tempo, ma sta di fatto che quella partita segnò la prima sconfitta alle Olimpiadi per il Team Usa, e innalzò la nazionale Sovietica a regina planetaria. Nel 2017 è stato prodotto in Russia il film "Tre secondi per la vittoria" (aka "Three Seconds" oppure "Going Vertical"), diretto da Anton Megerdichev. Nonostante la perenne russofobia che impervia la cultura occidentale, in Italia il film fu comunque lodato per "non annoiare nonostante l'imponente durata, giacché bilancia equamente fatti antecedenti alla partita e vicende inerenti alla stessa, utilizzando un tono narrativo leggero piuttosto che documentaristico in grado di suscitare un interesse progressivo nello spettatore e potendo altresì contare su un cast ben scelto in cui spicca il protagonista nel ruolo del singolare allenatore sovietico". In Madre Patria il film ottenne un ottimo successo di pubblico. Il film si può vedere (a pagamento) in italiano sulle piattaforme Amazon Prime, TIM Vision, Google Play. (m.c.)



utilizzando un tono narrativo leggero piuttosto che documentaristico in grado di suscitare un interesse progressivo nello spettatore e potendo altresì contare su un cast ben scelto in cui spicca il protagonista nel ruolo del singolare allenatore sovietico". In Madre Patria il film ottenne un ottimo successo di pubblico. Il film si può vedere (a pagamento) in italiano sulle piattaforme Amazon Prime, TIM Vision, Google Play. (m.c.)

LA STORIA SIAMO NOI: L'11 SETTEMBRE CILENO, IL PADRE DEGLI 11 SETTEMBRE AMERICANI

L'11 settembre 1973 segna una ferita profonda nella storia del Cile e del mondo intero. In quel giorno, il colpo di stato militare, sostenuto e foraggiato dagli Stati Uniti, pose fine all'esperienza di Unidad Popular e alla presidenza di Salvador Allende, democraticamente eletto dal popolo cileno. Allende scelse di difendere fino all'estremo la dignità delle istituzioni e la volontà sovrana del popolo, cadendo vittima della violenza golpista e fascista. Quella di Unidad Popular fu un'esperienza inedita e originale: il tentativo di aprire un percorso verso il socialismo per via parlamentare. Furono anni di grandi trasformazioni, segnati dalla nazionalizzazione delle miniere – ricchezza fondamentale del Paese – dalla riforma agraria, dall'ampliamento dei diritti dei lavoratori e da un profondo processo di democratizzazione



della cultura. Ma la borghesia, timorosa di perdere i propri privilegi, preferì rompere le regole della democrazia che a parole difendeva, ricorrendo al golpe e alla violenza. L'instaurazione della dittatura di Augusto Pinochet non fu soltanto la negazione delle libertà democratiche: fu l'imposizione di una vera e propria "dittatura del capitale". Il Cile venne trasformato in un laboratorio del neoliberismo, con le ricette dei "Chicago Boys": privatizzazioni selvagge, distruzione dei diritti sindacali, smantellamento dello stato sociale. Per consolidare quel progetto, Pinochet ricorse al terrore: decine di migliaia di sindacalisti, militanti, studenti furono imprigionati, torturati, assassinati o costretti all'esilio. L'obiettivo era annientare il movimento operaio e cancellare l'idea stessa di socialismo. Fu troppo idealista il compagno Allende? Si affidò eccessivamente ai deboli anticorpi della democrazia borghese in quel contesto ostile? Ai posteri l'ardua sentenza. Ciò che resta attuale, però, è la lezione storica: l'imperialismo non tollera esperienze che mettano in discussione il dominio del capitale, tanto meno nel continente

americano. Lo abbiamo visto con Cuba, sottoposta da oltre sessant'anni a un bloqueo criminale, e lo vediamo oggi con le minacce e la campagna di menzogne contro il Venezuela. La memoria di Allende e di tutte le vittime della dittatura non è soltanto un dovere storico: è un monito e un impegno. Il suo pensiero, fondato sulla giustizia sociale, sulla libertà e sulla possibilità di coniugare democrazia e uguaglianza, conserva ancora oggi una straordinaria attualità. In un tempo segnato da nuove sfide alla democrazia e da persistenti disuguaglianze, il ricordo dell'11 settembre 1973 ci richiama alla responsabilità collettiva di custodire le istituzioni, rafforzare la partecipazione civile e lavorare per società più giuste e inclusive.



L'11 settembre 1973 non appartiene soltanto alla storia del Cile, ma alla memoria universale di chi crede nella libertà, nella democrazia e nella dignità dei popoli. (www.ilpartitocomunistaitaliano.it)

ACQUA DI STALINGRADO

official cocktail by Alcooligans

TASTE IT!

only @ PUB MARY FLOWERS - CASTLE ROCK

approved
by



CONTROCALCIO: L'AC PAVIA RIPARTE DAL BASSO E DALLA SUA "GENT"

C'è poco da fare: la vera festa del tifo pavese è stata in via Stafforini (foto). 450 persone (180 abbonamenti + 270 ingressi) nella piccola struttura di San Giovannino hanno sostenuto per 90 e passa minuti il rinato A.C. Pavia all'esordio del campionato di 1° Categoria. Tifo non stop, cori, battimani, tamburate, bandiere, sciarpate, striscioni e pezze: "Sioux", "Vecchia Guardia", "MUG", "Zuppa alla Pavese", "Sezione Oltrepò". Ogni stendardo appeso è storia, geografia del tifo, quartieri di città, bar e luoghi di ritrovo di una megalopoli di incroci e di romanzi di vita. Nelle tribune laterali, sotto un sole cocente, con il bar che è dall'altra parte della strada come in un libro di Nick Hornby, si respira la vera "pavesità", si incontrano ultras, casuals, bikers, "cani sciolti", la sezione delle "Girls", ragazzi e ragazze, padri e figli, studenti, operai, facce da curva e gente che non vedevi da anni, forse decenni. Pasolini girerebbe un capolavoro neorealista. Manca la "Curva Sud", la vera casa di tutti questi tifosi ("Tutti al Fortunati! Tutti al Fortunati!" intonano in coro a un certo punto i supporters in gradinata), ma il Pavia è qua, è fra questa gente: "il Pavia l'è d'la gent" come recita il 'claim' della rinascita biancazzurra, e ci spiace per tutti gli altri che non hanno saputo comprendere in che direzione andassero i sentimenti dei pavesi, e che ora si ritrovano a dirigere o sostenere un club che porta il nome di Pavia, ma che con la città e con la sua "gent" c'entra davvero poco. Sul campo contro il Casorate Primo finisce 1-1: azzurri in vantaggio con Rolfini al 14' p.t., poi in superiorità numerica da fine prima frazione di gioco (per espulsione di Rapuzzi) non riescono a chiudere sbagliando clamorosamente sotto porta addirittura due occasioni da manuale, Il pareggio degli ospiti arriva su calcio di punizione dal limite (Maggioni, 38' s.t.), il Pavia si ributta in avanti, provando a regalare la vittoria al suo splendido pubblico, ma le strategie difensive degli avversari e la benzina in riserva dei padroni di casa non permettono ulteriori emozioni. Domenica pomeriggio trasferita a Varzi, con la "torcida" pavese che ha già promesso di seguire la squadra in un vero e proprio esodo in valle Staffora - stadio Chiappano, ore 15:30. (Mirko Confaloniera – "IL TICINO")



QUASI SERIAMENTE: DALLA PALESTINA AL DONBASS VIA RIMINI

"Come in cielo, così in guerra": il PCI riminese ha analizzato i conflitti in Palestina e Donbass in un incontro svoltosi lo scorso 12 settembre, che ha offerto un'analisi approfondita sulle crisi in Palestina e nel Donbass, con l'obiettivo di fornire una corretta informazione e stimolare il dibattito. Marinella Mondaini ha ricostruito la cronologia del conflitto in Donbass, evidenziando come le sue origini risalgano al colpo di stato del 2014, orchestrato dall'Occidente, e non al 2022. Ha descritto la reazione delle regioni sud-orientali, la dichiarazione di indipendenza della Crimea a seguito di un referendum e l'invio di truppe da parte del nuovo governo di Kiev, che ha costretto le regioni del Donbass a una secessione difensiva. Mondaini ha definito gli accordi di Minsk del 2015 un "imbroglio" e ha affermato che l'intervento russo è stato una misura necessaria per fermare le persecuzioni contro le popolazioni russofone e per rispondere alla minaccia dell'espansione della NATO (<https://www.chiamamicitta.it/come-in-cielo-cosi-in-guerra-il-pci-di-rimini-analizza-i-conflitti-in-palestina-e-donbass/>).

CONTROCULTURA: RECENSIONE LIBRO "OHIO", IL RITORNO ALLA PROVINCIA E ALLE SUE PAURE

Se mai qualcuno cercasse New Canaan in una cartina dell'Ohio, non troverebbe niente: è un luogo di carta, reale solo tra le pagine del romanzo d'esordio di Stephen Markley. Questa decadente cittadina di provincia è tutto ciò che rimane dello spopolamento post-industriale americano. Un mucchio di macerie dove trovano rifugio solo fantasmi e rimpianti di una generazione di giovani disillusi. Questa è l'atmosfera di cui è impregnata il brutale libro di Markley, il racconto di un'altra America, che non lascia più spazio al sogno e alla speranza. Un racconto di ricordi e visioni del passato che, intrecciandosi tra loro, danno vita ad un presente oscuro e soffocante. Il 'ritorno' è fin dalle prime pagine il filo rosso del romanzo. È così che tutti i protagonisti si ritrovano ancora una

volta: tornando a casa, alla ricerca delle proprie radici. Non è solo la storia della ricerca di identità di un giovane gruppo di idealizzati sportivi nel desolante panorama che li circonda ma anche il racconto di una compagnia di ragazzi tormentati, prematuramente privati della loro innocenza, in cerca di una speranza ormai inesistente. Ognuno torna nella cittadina a modo suo: chi inseguito da soffocanti allucinazioni, chi perseguitato dai rimorsi, chi da reduce di guerra, chi in cerca di vendetta e chi in una bara. Malgrado i dolorosi segreti e i conti aperti con il passato, l'Ohio rimane sempre l'inconfondibile atmosfera di casa, da cui tutti si allontanano sperando di dimenticare per poi ritrovarci ancora una volta, nella consapevolezza di non esserne mai sfuggiti davvero. Casa è sinonimo di radici e dalle radici nessuno si può realmente distaccare, anche se sono insanguinate e impregnate di tragedia. Come lo stesso Markley ha suggerito «i personaggi non potevano esistere avulsi da un contesto. E per un contesto intendo le conseguenze che decisioni catastrofiche, sia economiche che politiche, hanno avuto sulla gente comune». L'autore, infatti, non esita a immergere il lettore nelle sporche coscienze delle figure che popolano il suo romanzo, senza aver paura delle conseguenze. Si addentra in campi minati e dolorosi,

come il lutto, la violenza, la vendetta e la sofferenza nella difficoltosa affermazione dell'identità. "Ohio" di Stephen Markley risulta così un romanzo disturbante, pieno di orrore e disperazione (...), una straziante melodia, un grido alle promesse perdute di un gruppo di ragazzi che la vita ha strappato all'illusione, aprendo crepe irreparabili e lasciando spazio solo al rimpianto e alla nostalgia di possibilità sfumate e legami apparentemente eterni. Non c'è modo di sfuggire dalla realtà: ogni volta che qualcuno proverà a scappare, si ritroverà inesorabilmente prigioniero di sé stesso. Allo stesso modo, non c'è via di fuga nemmeno per il lettore, che non potrà uscire da questa storia illeso, salutandola con un'unica consapevolezza: "Difficile dire dove finisca questa storia o come sia cominciata, perché una delle cose che alla fine imparerete è che il concetto di linearità non esiste. Esiste solo questo sogno collettivo scatenato, incasinato, incendiario in cui nasciamo, viaggiamo e moriamo tutti". "Ohio". Torino, Einaudi, 2020, pagg. 536. Recensione di Costanza Valdina (frammentirivista.it)

RECENSIONI CINEMATOGRAFICHE: "LA VALLE DEI SORRISI", TORNA L'HORROR DI SERIE A



Nel nuovo film di Paolo Strippoli ("A Classic Horror Story"), un villaggio alpino felice fino all'inverosimile si rivela teatro di un incubo collettivo: "La valle dei sorrisi" intreccia coming of age e horror allegorico, tra trauma, paternità e bisogno di comunità, confermando il talento di un autore ormai maturo. IN PROGRAMMAZIONE A: Movie Planet Pavia (C.C. Bennet San Martino Siccomario): orari 21:10 // Space Cinema Montebello della Battaglia (C.C. Iper): orari 22:10



Motodromo e Autodromo
Pista per motard e moto stradali,
auto sportive, rally e legends cars.

CASTELLETTO
C I R C U I T

Str. Vicinale Della Scevola, 1 - Castelletto di Branduzzo (PV) - tel. 348 3173230

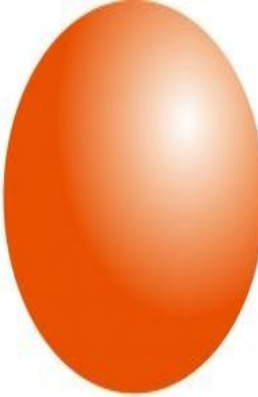


tel. 0383 895579

MOTEL 3 STELLE A PAVIA

S.P. Bressana-Salice, 2 - Castelletto di Branduzzo (PV)

Telefono: 0382 553487

PUNTO  **EDILE**
s.r.l.

VIA ALDO MORO, 1
SAN MARTINO SICCOMARIO (PV)

“L’ALCOOLIGANO” — PERIODICO DELL’ASSOCIAZIONE “CASTLE ROCK” -
REDAZIONE: CASONE FILM, STRADA DEL CASONE, 19—CASTELLETTO DI
BRANDUZZO (PV) - WWW.CASONEFILM.ORG